

PROGETTO DI RIORDINO E CATALOGAZIONE

DEI FONDI STORICI DELLA BIBLIOTECA GIOVANNI BOVIO

La presente relazione illustra l'intervento di ricognizione, riordino catalogazione (parziale) della collezione Storica della Biblioteca dell'Istituto scolastico G. Bovio, realizzato grazie alla borsa di studio stanziata da Eurosportello - azienda speciale della CCIAA di Napoli - su proposta dell'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane.

Cenni storici

L'Istituto scolastico Bovio, è ospitato nel maestoso palazzo *Caracciolo d'Oppido*, situato in via Carbonara n.31. L'edificio dalle forme cinquecentesche di cui non è documentata la data della prima costruzione è fronteggiato dall'altro palazzo storico, *Caracciolo di Santobuono*: alcuni studiosi ritengono che sia stato opera degli Angioini al fine di assistere ad esercitazioni militari, tornei, giochi, che, in quel tempo, si svolgevano nel Largo Carbonara fuori dalla cinta muraria. Il palazzo fu successivamente donato ai conti Caracciolo d'Oppido. Alla morte dell'ultimo erede, il conte Giovan Antonio Caracciolo d'Oppido, il palazzo passò alla *Real Santa Casa dell'Annunziata di Napoli*. In seguito, i parenti del conte defunto chiesero, ed ottennero dal Papa Urbano VIII, il consenso di istituire nel palazzo una scuola per i figli della numerosa famiglia Caracciolo, pur lasciandolo in proprietà all'Annunziata. Nel 1630 fu istituito, perciò, il Seminario o Collegio Caracciolo, retto dai padri Somaschi; in esso i giovani Carracciolo studiavano materie letterarie, scientifiche e contemporaneamente si dedicavano ad attività sportive al fine di divenire perfetti cavalieri. Nel decennio francese, con l'abolizione degli istituti religiosi, il Seminario fu chiuso.

Con il ripristino degli ordini religiosi, il palazzo Caracciolo d'Oppido fu messo all'asta e, dopo una lunga trattativa, il 27 novembre 1824, fu acquistato per ottomila ducati dalle religiose dell'ordine della *Compagnia di Maria Nostra Signora dell'insegnanza* ispirato a quello fondato in Francia nel 1608 da Santa Giovanna De Lestonnac a favore delle classi povere. Fra queste mura sorse la prima sede in Napoli per opera di suor Teodora Santasilia. *“Dalla parte del Duomo, in un angolo di Napoli, che contrasta col via vai cittadino, si distingue oggi la scuola “Giovanni Bovio” il migliore edificio scolastico comunale. Questo fu il Collegio Caracciolo di un tempo, questa la culla della nostra Casa di Napoli”*.

Nel 1825 le suore fondarono *l'Istituto dei Sacri Cuori* che funzionò prima come convitto a pagamento, per le ragazze nobili o benestanti, poi, nell'anno successivo, come la scuola esterna a tempo pieno, pubblica e gratuita, per le ragazze del popolo che vivevano in condizioni disagiate, prive di modelli positivi, abbandonate a se stesse. Obiettivo era la formazione integrale della donna, le suore insegnavano a leggere, scrivere, conteggiare, conoscere e sperimentare le attività domestiche, acquisire una buona preparazione cristiana.

In seguito all'abolizione delle corporazioni religiose del 1861 le suore furono invitate a lasciare i locali, che abbandonarono definitivamente il 30 ottobre 1867 passando la proprietà del palazzo al Demanio, quindi, il 30 maggio 1870, al Comune di Napoli.

Dal 1876, l'edificio divenne, sede della scuola elementare pubblica, inizialmente solo maschile. La presenza di copiose testimonianze, rappresentate dai registri, dai volumi, dalle fotografie e dai sussidi appartenenti a questo istituto dagli inizi del secolo scorso, consente di ricostruire la storia della scuola dagli esordi fino agli anni '50 del XX secolo, puntando l'attenzione sui bisogni di formazione e d'istruzione che la comunità esprimeva e sui modelli di cittadino disegnati dalle diverse trasformazioni che il sistema educativo attraversò in quel lungo periodo. La ricchezza di testimonianze evidenzia l'impegno dell'amministrazione comunale socialista dell'epoca, la quale, facendo proprio l'ideale pedagogico di illustri pensatori locali, quali Giovanni Bovio (alla quale la scuola è intitolata), Luigi Miraglia ed Eugenio Pantaleo (che ne fu maestro e poi fondatore e direttore del vicino *plesso all'aperto*), assunse come finalità educativa della scuola pubblica prioritariamente la difesa dell'umile e del bisognoso, che, veniva elevato alla dignità di cittadino operoso, capace di assolvere tutti i compiti propri di una comunità civile ed impegnata, attraverso una formazione completa ed organica, orientata alla formazione tecnica e professionale fin dalla fanciullezza, senza tralasciare tuttavia quella umanistica e letteraria.

Se la storia anche più recente dell'Istituto Bovio è abbastanza documentata, si perdono invece le tracce tardo ottocentesche e novecentesche delle vicissitudini della Biblioteca. A testimonianza del passato più o meno recente restano le collezioni stesse, che attraverso due guerre, pur continuando a essere accresciute, hanno subito dispersioni e sono giunte a noi in uno stato di relativo abbandono, a tutti gli effetti non consultate né consultabili.

Dato il valore del fondo, non solo come complesso organizzato delle conoscenze a fini didattici, ma anche in sé, diventa primaria l'esigenza di conservazione e di fruizione. Di qui l'iniziativa di attuare una ricognizione dei fondi storici della Biblioteca, per predisporre strumenti adeguati di recupero alla fruizione.

Ubicazione della Biblioteca e strumenti di consultazione

Quando è iniziata la ricognizione della Sezione storica della Biblioteca, si è innanzitutto preso atto della sua consistenza fisica e degli strumenti di consultazione esistenti. I volumi erano malamente stipati in armadi posti al 1° piano dell'istituto, in 2 locali attigui di diverse dimensioni. La prima stanza (la più ampia), di forma rettangolare, ospitava (e tutt'ora ospita) su una delle due pareti lunghe sette grandi armadi lignei e uno di medie dimensioni. Il secondo locale posto nelle immediate adiacenze dello stanzone rettangolare custodiva due armadietti di medie dimensioni. Ad oggi la disposizione logistica di tali locali è delle relative attrezzature è rimasta invariata.

Non tutti gli armadi dispongono di una chiusura a chiave e non soddisfano assolutamente le esigenze di spazio necessarie ad accogliere l'intero patrimonio. Nonostante gli sforzi non è stato possibile sopperire alle esigenze di nuovi spazi in cui collocare i volumi, pertanto la situazione di affollamento degli scaffali è

putroppo rimasta immutata. L'impossibilità oggettiva di ricollocare i volumi in uno spazio fisico atto a contenerli, non ha impedito il riordino dell'intero patrimonio librario che è stato completamente risistemato, individuando le raccolte, dividendo le monografie dai periodici e ordinando il materiale bibliografico per formato secondo la materia. Quali strumenti di consultazione, la scuola è dotata di un inventario dei beni librari degli inizi del 1970 che fotografa una situazione parziale degli acquisti successivi, ma non riporta notizia della dotazione libraria precedente. Nonostante la mancanza di vecchi inventari, capaci di restituire con precisione la fisionomia della biblioteca, è stato comunque possibile risalire alla dotazione libraria dell'ex Circolo didattico Bovio alla data 7/7/1966, grazie al ritrovamento di una scheda riepilogativa del fondo esistente della Biblioteca Magistrale che, a quella data, indica un posseduto di 6.379 volumi divisi per argomento: 820 voll. di Filosofia, pedagogia, sociologia, psicologia; 29 voll. d'istituzione di diritto pubblico e legislazione scolastica; 841 di storia politica, della musica, delle arti figurative; 4.397 voll. di classici di letteratura dell'infanzia; 292 voll. di divulgazione scientifica e classici.

Agli stessi anni appartiene un "Registro libri in lettura agli alunni" che testimonia la vitalità della biblioteca scolastica.

Negli anni 2000, la biblioteca è stata oggetto di un progetto di catalogazione che ha interessato ca. 1700 volumi quasi tutti di narrativa, di cui purtroppo, non è rimasta traccia se non nelle etichette apposte sul dorso dei volumi che riportano una collocazione secondo la Classificazione Decimale Dewey e dai numeri d'inventario apposti.

La mancanza di qualsiasi strumento topografico relativo al precedente ordinamento ma, soprattutto, lo stato di disordine dei libri negli scaffali ha reso necessario un intervento di riordino completo.

All'inizio del lavoro il materiale librario si presentava come un insieme disordinato, non esistendo una pianta orientativa della distribuzione delle collocazioni, i libri erano spesso collocati fuori posto, in armadi diversi da quelli d'origine e frequentemente in doppia fila.

Data la situazione e gli strumenti a disposizione, sono state inizialmente valutate due ipotesi di lavoro:

1. Procedere direttamente alla catalogazione riordinando contestualmente i volumi;
2. Riordinarli fisicamente con una ricognizione metodica e propedeutica a una successiva catalogazione.

La prima soluzione è stata scartata perché il lavoro di catalogazione sarebbe stato interrotto con frequenza per compiere una serie di operazioni di scorrimento e spostamento dei volumi sugli scaffali, con conseguente rallentamento delle operazioni di catalogazione, ma soprattutto con un'ovvia provvisorietà degli esiti catalografici e dell'assetto fisico dei volumi.

Si è optato, invece per la seconda soluzione che attraverso un ordinamento sistematico agevola la catalogazione dei volumi, evitando inutili interruzioni.

Il fondo librario e storia delle biblioteche popolari.

Affrontare uno studio organico sul fondo librario dell'IC Bovio ha comportato la necessità di una ricognizione preliminare allo scopo di organizzare anche fisicamente l'insieme, distinguere le sezioni per argomento, dividere la parte monografica dalla periodica, accorpate le collane e le opere in più volumi, i fascicoli e le annate di periodici disseminati; per procedere, poi, a una globale revisione e alla catalogazione di parte del patrimonio librario attraverso l'uso dell'applicativo SBN web: operazione che sola potrà dare al fondo la visibilità che merita e che ne agevolerà decisamente la pubblica fruizione. Un itinerario ancora lungo e complesso, che, portato a compimento, potrà tuttavia riservare la dovuta opera di valorizzazione alla cospicua e rilevante collezione. Lo stato di conservazione dei volumi appare abbastanza buono, le legature sono quasi tutte integre, tranne rari casi, anche se appare necessario predisporre un intervento di spolveratura dei volumi che allo stato attuale sono ricoperti di polvere e pertanto difficilmente consultabili. E' stato individuato un gruppo di ca. 100 volumi che necessitano d'interventi di restauro; i volumi, lasciati per lungo tempo in scatole conservate in luoghi umidi, hanno subito gravi attacchi fungini e presentano ampie zone di muffa. Questi volumi attualmente sono stati separati dagli altri per evitare il proliferare di muffe. Sono, invece, una sessantina i volumi spaginati che necessitano di una nuova legatura; attualmente sono stati riposti in buste per non disperdere i fogli.

L'esame dei volumi stipati negli armadi, ha pienamente confermato il pregio del complesso librario custodito presso la scuola, ed ha permesso di individuare la natura e la varietà del fondo.

La biblioteca possiede un piccolo fondo *Antico* costituito in buona parte da opere di letteratura di autori francesi in lingua originale del primo Ottocento, che è stato oggetto del lavoro di catalogazione insieme a circa 70 opere appartenenti al fondo denominato *Gianturco* dal nome della biblioteca di provenienza.

Un terzo dell'intera biblioteca ha una connotazione spiccatamente letteraria. Si tratta di un complesso di rilievo, che documenta un'accorta e nutrita selezione di buone edizioni italiane di inizio Novecento. Non mancano opere di classici greci e latini e quelle di filosofi e storici - come Platone e Aristotele. È la letteratura nazionale insieme con il romanzo europeo, tuttavia, a risultare nettamente dominante; dai grandi trecentisti fino a Leopardi e Manzoni, con la netta prevalenza della letteratura postunitaria e primo-novecentesca come Carducci, Pascoli, D'Annunzio, accompagnati da poeti, narratori, saggisti quali Fogazzaro e De Amicis, Papini e Prezzolini, Oriani e Ojetti, solo per fare qualcuno fra i nomi più frequenti; ma l'elenco potrebbe senz'altro allungarsi. Piuttosto cospicua è la presenza di volumi di critica, soprattutto dantesca e il ricorrere degli scritti crociani, dai saggi filosofici a quelli di storia letteraria e politica.

Scrittori francesi, inglesi, tedeschi e russi sono presenti soprattutto con i nomi della grande narrativa: da Balzac a Flaubert a Hugo a Zola a France; da Dickens a Jerome a Kipling; da Puškin a Dostoevskij a Tolstoj, da Goethe a Novalis, Kleist, Heine, sovente in lingua originale soprattutto per le opere francesi o per lo più tradotti in popolari collane editoriali come Treves. Più frammentario appare il panorama degli autori spagnoli, del tutto occasionali i titoli di letterature scandinave o slave, rarissime le opere giapponesi.

Consistenti anche i filoni degli studi storico-politici e socio-economici, scientifici, di viaggi; abbondantemente rappresentata la produzione editoriale del Ventennio, e soprattutto quello dei libri di testo e manuali scolastici otto-novecenteschi.

Tra i periodici conservati meritano di essere ricordati *L'Illustrazione Italiana* (1873 - 1962) che è stato il settimanale illustrato preferito dagli italiani nel periodo che va dalla fine dell'Ottocento all'avvento della televisione; e *Scena illustrata* espressione della migliore cultura e informazione italiana e dei suoi contenuti in cui è possibile ricercare scritti di celebri personaggi come Edmondo De Amicis e Gabriele D'Annunzio.

Un tratto che segna la Biblioteca Giovanni Bovio e la differenza da qualsiasi altra biblioteca scolastica è la forte caratteristica di Biblioteca popolare che contraddistingue in modo inequivocabile una parte consistente del suo patrimonio librario.

La «biblioteca popolare» nasce in Italia nel periodo unitario con il proposito di diffondere la cultura e il gusto alla lettura alle masse italiane analfabete o semi-alfabetizzate. In Italia il primo esperimento di fondare una biblioteca popolare spetta ad Antonio Bruni. La biblioteca progettata dal Bruni voleva essere uno strumento di educazione e formazione popolare. La biblioteca poteva nascere da iniziativa spontanea di un'associazione di promotori-lettori, in seno di una società operaia o con fondi del Comune; la biblioteca sarebbe stata circolante, non essendo previste sale di lettura, i libri sarebbero stati prestati solo ai soci dietro il pagamento di una piccola quota mensile.

Proponendosi di raggiungere una massa di lettori eterogenea, la biblioteca doveva contenere materiale bibliografico attinente a tutti gli aspetti della cultura: economia, storia, geografia, letteratura.

Tali istituzioni apportarono grandi innovazioni e riuscirono a introdurre un approccio alla cultura laica, gratuita e libera, mantenendo l'indipendenza dalle istituzioni.

Ma la vera storia delle biblioteche popolari comincia a Milano nel 1903. Nella capitale lombarda era nata, già nel 1867, una *Società promotrice delle biblioteche popolari* che aveva fondato una biblioteca. Da questa esperienza non andata a buon fine, prese l'avvio, nel 1904, grazie all'iniziativa di diverse istituzioni e al valido appoggio di Filippo Turati, il *Consorzio delle biblioteche popolari*, il quale, nel 1908, diede vita alla *Federazione italiana delle biblioteche popolari*. Il nuovo organismo aveva il compito di diffondere la lettura a scopo educativo.

A seguire l'esempio milanese furono in molti, tanto che il consorzio dovette costituire un ufficio speciale destinato a diventare un organismo autonomo: l'*Unione delle Biblioteche Popolari* della Provincia di Milano.

Dopo l'avvento del fascismo al potere, le pressioni contro le organizzazioni periferiche della Federazione italiana delle biblioteche popolari si fecero sempre più consistenti. Nel 1926 fu costituito l'*Istituto nazionale fascista di cultura*, che incorporò le strutture centrali e periferiche dell'antica Università popolare (6 agosto 1926), in quello stesso anno, ci furono due provvedimenti di notevole rilievo: la costituzione della *Direzione generale delle Accademie e biblioteche* (7 giugno 1926) e la fascistizzazione dell'antica *Federazione italiana delle biblioteche popolari*, dove a prendere il posto di Ettore Fabietti fu Leo Pollini, uomo del regime e degli editori, il cui intento fu quello di «bonificare» la biblioteca popolare dal punto di vista morale e politico; la

biblioteca popolare doveva avere il compito di preparare i ceti meno abbienti della nazione a compiere il compito loro assegnato, inoltre la struttura nazionale delle biblioteche popolari doveva fare capo a un ente centrale di carattere pubblico che ne garantisse il controllo e l'unità d'azione.

Nel 1932 fu sciolta la *Federazione nazionale delle biblioteche popolari* e fu creato l'*Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche* che ufficialmente si sostituì all'*Associazione nazionale fascista per le biblioteche delle scuole italiane*. Dallo statuto dell'Ente le finalità risultavano essere:

- La fondazione di nuove biblioteche popolari nei Comuni che ne erano privi;
- L'incremento delle biblioteche popolari e scolastiche esistenti;
- Promozione del libro «di carattere divulgativo, educativo o scolastico» mediante i bandi di concorsi a premi.

L'Ente era retto da un Consiglio generale formato dai rappresentanti del ministero della Pubblica Istruzione, del Partito Fascista, delle Sezioni biblioteche e scuola primaria dell'Associazione nazionale fascista della scuola, dell'Opera del Dopolavoro e dell'Opera nazionale Balilla. Durante il terzo Congresso dell'Associazione delle biblioteche italiane, tenutosi a Bari dal 20 al 23 ottobre 1934, dedicato alle biblioteche popolari, Ivo Guido Mancini, presidente dell'ENBPS, propose cinque modelli diversi di biblioteche popolari: di cultura fascista, di cultura popolare, di media cultura, di amena lettura e mista, indicando un repertorio di letture preferite che andavano dai classici alle opere tecniche, dai libri di cultura militare a quelli di educazione fisica.

Fra il 1936 e il 1937 il tono, gli obiettivi e i metodi della politica culturale fascista acquistarono maggiore intensità. Con caratteristiche proprie e separate sul piano della produzione si stava sviluppando, però, una nuova forma di editoria popolare di puro consumo e di evasione, che il regime non riusciva a controllare e che soddisfaceva i limitati e occasionali bisogni di lettura della piccola borghesia e delle classi popolari. Gli anni trenta, infatti, corrispondono al periodo in cui il libro «giallo» conosce un'ampia diffusione, la letteratura subalterna si sostituisce con i romanzi «rosa», si affermano, come lettura di massa, i primi settimanali illustrati di attualità e di varietà.

Con lo scoppio del secondo conflitto mondiale la situazione per le biblioteche, per l'industria editoriale e per la pubblica lettura andava peggiorando. Bottai, in una circolare del 6 gennaio 1941; prefigurava la biblioteca di classe attraverso la partecipazione spontanea degli scolari e il suo continuo rinnovarsi anno per anno. Tuttavia il messaggio di Bottai per un collegamento diretto tra scuola e biblioteca e per una vera e propria opera di educazione alla lettura fu quanto di più consapevole e organico fosse pensato dal regime fascista nel campo della pubblica lettura: tentativo fallito a causa della situazione bellica.

Alla fine della guerra la situazione del patrimonio bibliotecario italiano si presentava disastroso: i danni alle maggiori biblioteche pubbliche erano gravissimi. Tuttavia nel mondo editoriale vi era una rinascita sia nel settore dei quotidiani e dei periodici sia nella produzione libraria che riguardava collane di narrativa straniera (soprattutto la letteratura americana) pronta a rispondere alla forte richiesta di conoscenza del nuovo pubblico di lettori.

Catalogazione criteri e scelte

Il primo passo per rendere fruibili i beni conservati nella Biblioteca Giovanni Bovio è stato quello di aderire al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), il sistema di automazione delle biblioteche italiane realizzato dal MIBACT, attraverso l'ICCU, con la collaborazione delle Regioni. Tale struttura è il punto di confluenza delle basi dati dei Poli ai quali sono collegate le singole biblioteche.

Ogni biblioteca condivide l'informazione bibliografica attraverso una catalogazione partecipata, applicando al documento i dati gestionali della proprio biblioteca.

La parametrizzazione dei dati gestionali è un momento molto delicato nell'iter progettuale.

La procedura di gestione del documento in SBN Web è distinta in quattro operazioni:

1. Inventariazione;
2. Sezione di collocazione;
3. Collocazione;
4. Specificazione.

In biblioteca una raccolta è un insieme ordinato di documenti, quella della biblioteca Giovanni Bovio a causa della mancanza di spazio, non può definirsi tale. Nel nostro caso è venuto a mancare il presupposto principale dell'ordinamento. La mancanza di spazio in cui destinare i libri, e l'esiguità di tempo in cui realizzare l'intervento di riordino e catalogazione ha imposto una scelta sul materiale di cui occuparsi. Si è optato per il riordino sistematico e la catalogazione dei fondi: a) Antico, b) Gianturco (ca. 70 volumi), che, per peculiarità *estetiche* erano facilmente riconoscibili sugli scaffali affollati di libri. Una volta individuato il materiale oggetto della catalogazione è stato necessario passare alla parametrizzazione dei dati gestionali, all'inventariazione e alla bollatura.

Le scelte operate hanno tenuto conto del patrimonio librario nella sua interezza, cercando di attribuire dei parametri univoci che potessero essere validi e applicabili alle diverse sezioni di collocazione anche in previsione di un lavoro di catalogazione organico.

Nella scelta della serie inventariale da attribuire, non si è tralasciato il precedente lavoro di riordino e catalogazione di cui la biblioteca è stata oggetto. Al fine di recuperare almeno parte di questo lavoro sono stati riutilizzati, quando possibile, i numeri d'inventario compresi tra 1-1500, per il restante materiale si è attribuita un'unica serie inventariale progressiva assegnata automaticamente dal s/w SBN.

Il numero d'inventario è stato riportato sull'ultima pagina di testo del volume insieme al timbro della biblioteca. Per *ultima pagina di testo* s'intende la pagina che chiude il volume, comprendendo l'eventuale indice analitico, ma escludendo l'indice generale o pagine editoriali come l'elenco delle pubblicazioni appartenenti alla collezione.

Complemento naturale dell'inventariazione è la bollatura del volume con l'apposizione del timbro della biblioteca: a) sul verso del frontespizio o suo sostituto, b) sulla pagina 17 (numero convenzionale) e c) accanto al numero d'inventario.

Sono state create 2 sezioni principali di collocazione a magazzino esplicita non strutturata:

- 1) BIBLIOTECA POPOLARE: comprende il Fondo Antico, il Fondo proveniente dalla biblioteca popolare Emanuele Gianturco, dal Patronato Bovio, dai vecchi fondi della biblioteca;
- 2) FONDO MODERNO: la sezione raccoglie i nuovi acquisti successivi al 1966.

La catalogazione ha interessato la sezione Biblioteca Popolare e in particolare il Fondo antico e il Fondo Gianturco.

In base alla scelta della sezione su cui lavorare sono state determinate la collocazione, la sistemazione fisica e il tipo di fruizione del documento (sola consultazione, prestito locale o interbibliotecario, riproduzione).

La collocazione consiste generalmente nell'assegnazione di un codice alfanumerico per la sistemazione a scaffale dei libri, affinché siano facilmente rintracciabili. In sintesi, si tratta di stabilire preliminarmente:

- quali documenti devono essere collocati a scaffale aperto;
- quali in uno spazio non aperto alla consultazione diretta del pubblico;
- quali in magazzino;

e di creare subito dopo le sezioni secondo le materie e la consistenza patrimoniale della biblioteca.

Nel caso specifico, poiché la biblioteca non è completamente funzionale e i volumi potrebbero subire ulteriori spostamenti, è stata scelta una collocazione estremamente semplice creando una sorta di sottosezioni per identificare l'appartenenza ad un gruppo specifico di volumi seguito dal numero di catena. Questa scelta facilita senza alcun dubbio future movimentazioni.

Lo schema seguito è stato il seguente:

Sezione: Biblioteca popolare

Collocazione: F. Antico

Specificazione: 01, 02, ...

Sequenza: 01, ...

Altra scelta dovuta alla peculiarità del materiale, composto generalmente da collane editoriali, è stata quella di *collocare a collana*, sia per raggruppare volumi con uguale veste editoriale, il che si traduce in razionalizzazione degli spazi, sia per un recupero della collezione. Stessa operazione è stata applicata alle opere in più volumi che in questo modo possono essere riunite direttamente al momento della catalogazione senza creare sfasamenti nel numero di catena.

Il lavoro di collocazione è di estrema importanza per la biblioteca: un libro mal collocato diventa introvabile. Inoltre, è chiaro che il catalogo consultabile nell'OPAC SBN deve trovare un preciso riscontro fisico nella suddivisione a scaffale dei libri in biblioteca. Non possono esistere due biblioteche distinte, una virtuale e una reale: la biblioteca è una sola e la collocazione che troviamo nell'OPAC segnala dove si trova il libro a scaffale. Per questa ragione, le scelte organizzative sono state ben ponderate su come collocare i libri, stabilendo un criterio uniforme e riducendo al minimo la discrezionalità. Dopo le operazioni di inserimento della registrazione bibliografica i volumi sono stati cartellinati, apponendo un cartellino (etichetta) adesivo sul dorso del libro con indicazione della collocazione.

Sistemazione fisica dei libri

Completate le operazioni cartacee e informatiche si è passati alla sistemazione fisica dei libri negli scaffali e negli armadi. Ora i libri sono ospitati negli spazi assegnati, e su ogni palchetto sono state aggiunte delle etichette in cui sono indicati il fondo di appartenenza la collocazione e gli estremi dei numeri di catena, al fine di facilitare il ritrovamento.

È una precisazione forse ovvia, ma sarebbe realmente opportuno dotarsi di un numero maggiore di scaffali per permettere di trovare per ciascun libro il suo posto.

Risultato del lavoro è stato, oltre naturalmente ad una prima grande divisione per materia del materiale librario, il riordino e la catalogazione del fondo Antico composto da 195 volumi e il riordino e la parziale catalogazione (69 volumi) del fondo E. Gianturco.

Dato il valore del materiale conservato nella Biblioteca dell'Istituto Bovio, ne consegue una duplice necessità, di conservazione e di fruizione. Innanzitutto è indispensabile provvedere sin d'ora ad un'efficace custodia del fondo per garantirlo da ulteriori dispersioni (gli armadi della Biblioteca, non tutti chiusi a chiave, si trovano in luoghi di passaggio o di alta frequentazione).

In secondo luogo è auspicabile procedere tempestivamente all'acquisto di nuovi armadi per permettere un'opera di riordino completo e sistematica catalogazione, la via migliore per garantire conservazione e fruizione. Mi auguro che questo lavoro non vada perduto e dimenticato ma che possa rappresentare il primo passo per ridare alla città di Napoli un tassello importante della sua storia.

In allegato gli inventari topografici del Fondo Biblioteca popolare sez. Antico (completo) e quello della sez. Gianturco (parziale)

Napoli, 29/03/2015

Erika Restaino